AZIENDA SANITARIA ULSS 2

REGIONE DEL VENETO

COINVOLTI DI DIRITTO

LA VOCE DI BAMBINI E RAGAZZI NEI PERCORSI DI CURA E PROTEZIONE

COINVOLTI DI DIRITTO

LA VOCE DI BAMBINI E RAGAZZI
NEI PERCORSI DI CURA
E PROTEZIONE

Promotori del progetto:
Assessorato ai Servizi sociali della Regione del Veneto
Azienda Sanitaria Ulss n.3 – Bassano del Grappa
Osservatorio regionale Politiche Sociali della Regione del Veneto
Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori del Veneto
Coordinamenti regionali di comunità (Cnca, Cncm, Papa Giovanni XXIII)
Cooperativa sociale Adelante - Bassano del Grappa (VI)

Componenti della cabina di regia:
Valerio Belotti, Università di Padova, coordinatore scientifico del progetto
Claudia Bontorin, Azienda Ulss n. 3, coordinatrice del progetto
Lisa Cerantola, Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori
Antonella Masullo, coordinatore tecnico Osservatorio regionale Politiche Sociali della Regione Veneto
Oscar Mazzochin, Coordinamento regionale Cnca
Salvatore Me, Azienda Ulss n. 3, Responsabile Servizio Protezione e Tutela minori
Fabiana Scattolin, Osservatorio regionale Politiche Sociali della Regione del Veneto
Isabella Todaro, Azienda Ulss n.3, Responsabile Centro per l'affido e la solidarietà familiare

Facilitatori del progetto:
Riccardo Nardelli e Sarah Sandri, Cooperativa sociale Adelante

Ringraziamenti:
Un ringraziamento particolare a tutte le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato e dato senso al progetto. Grazie anche ai genitori, agli affidatari, agli educatori di comunità e agli operatori del servizio sociale pubblico che hanno seguito con passione il progetto e hanno offerto collaborazione e disponibilità.
Si ringraziano infine i Referenti delle Aziende Ulss n. 8 e Ulss n. 15 per il fattivo supporto che ha consentito il buon esito delle azioni progettuali declinate nei loro territori:
Pasquale Borsellino, Azienda Sanitaria Ulss n. 8, Direttore Unità Operativa materno-infantile, età evolutiva e famiglia
Bertilla Marin, Azienda Sanitaria Ulss n. 8, Responsabile Centro per l'affido e la solidarietà familiare
Maria Cristina Mambelli, Azienda Sanitaria Ulss n. 15, Direttore U.O. materno infantile, età evolutiva e famiglia, Distretto 1
Paolo Rigon, Azienda Sanitaria Ulss n. 15, Direttore U.O. materno infantile, età evolutiva e famiglia, Distretto 2
Anna Barone, Azienda Sanitaria Ulss n. 15, assistente sociale presso il Centro per l'affido e la solidarietà familiare

Grafica: *Simone Maistrello*

Bassano del Grappa, 31 gennaio 2013

SOMMARIO

Presentazione *di Remo Sernagiotto* *pag. 6*
Introduzione *di F. Antonio Compostella* *pag. 7*

I. Coinvolti di diritto: *un progetto europeo per promuovere la partecipazione nei percorsi di cura e protezione* *pag. 8*

II. "L'esperienza dell'affido per me è… "
Dai cartelloni di sintesi ai post-it *pag. 13*

III. "La comunità per me è… "
Dai cartelloni di sintesi ai post-it *pag. 24*

IV. "La mia esperienza di accoglienza in un click" *pag. 31*

V. Alcuni suggerimenti… a chi sta per iniziare un'esperienza di affido o di comunità *pag. 40*

VI. Alcuni suggerimenti… agli adulti e agli operatori *pag. 42*

Presentazione

di Remo Sernagiotto, Assessore regionale ai Servizi Sociali

Il mio impegno politico per ridurre il disagio sociale di quanti, bambini e genitori, sono accolti nel nostro sistema regionale di protezione e di tutela trova qui un ulteriore momento di soddisfazione. Pensare ai ragazzi che accogliamo e sentire la loro voce, i loro pensieri, le loro domande e perché no, anche le loro osservazioni critiche rappresenta un momento di crescita della nostra società e dei nostri servizi. Prestare attenzione al loro presente di cittadini significa andare oltre il semplice mandato di proteggerli: è un modo per guardare anche al loro futuro, alla loro capacità di superare lo svantaggio sociale che hanno vissuto da piccoli, alle loro possibilità di rendersi autonomi dal sistema dei servizi di assistenza costruendo una propria vita lavorativa, professionale, amicale, sentimentale e familiare.
Dai materiali prodotti dai ragazzi, qui pubblicati, emergono chiaramente domande e osservazioni che pongono questioni rilevanti: "Ascoltateci, prendeteci sul serio, siate coerenti con voi stessi nelle regole che decidete, fateci partecipi delle cose che ci riguardano direttamente, lasciateci spazio e spazi".
Viene richiamata una dialettica tra generazioni che non può essere trascurata solo perché un ragazzo è stato allontanato temporaneamente dalla propria famiglia di origine e accolto in una famiglia affidataria oppure in una comunità familiare o educativa.
Dobbiamo quindi attrezzarci per affrontare queste nuove sfide affinché il ruolo dei servizi di assistenza diventi realmente votato alla cura, ma anche alla promozione della persona.
L'esperienza che qui presento va in questa direzione e riprende il cammino intrapreso alcuni anni fa con il progetto "Vivere in comunità". Constatare che il nostro impegno progettuale sta raccogliendo ulteriori frutti e che questo è apprezzato non solo in Italia, ma anche in altri Paesi europei, è motivo di orgoglio e di incoraggiamento che ci porta ad insistere su questi temi perché in un prossimo futuro siano sempre meno i bambini e i ragazzi allontanati dalla loro famiglia.

Introduzione

di F. Antonio Compostella, Direttore Generale Ulss n. 3 di Bassano del Grappa

Le politiche per la cura, la protezione e la tutela dei minori sono all'attenzione delle istituzioni e della comunità locale e costituiscono una tematica molto attuale e delicata.
L'O.N.U, attraverso la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo, ha sancito il diritto dei bambini e degli adolescenti ad essere informati, ad esprimere le proprie opinioni e il proprio punto di vista nelle decisioni che li riguardano, in particolare quando sono coinvolti in situazioni di rischio o maltrattamento che sfociano nella necessità di ricorrere a forme di protezione e tutela attraverso l'affido in famiglia o l'accoglienza in comunità.
Con il progetto europeo "Involved by right/Coinvolti di diritto", l'Azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa ha realizzato sul proprio territorio, coinvolgendo anche l'Ulss 8 di Asolo e l'Ulss 15 Alta Padovana, l'unica esperienza italiana di approfondimento e ricerca su questo tema.
Questa iniziativa si inserisce in un insieme di progetti e azioni che l'Azienda Ulss 3 sta attuando, finalizzate a qualificare le politiche di protezione e tutela nel nostro territorio, per valorizzare la partecipazione dei minori e delle loro famiglie nei processi di protezione e cura che li riguardano.
La possibilità di sperimentarsi anche in ambito europeo ha arricchito e ampliato le competenze degli operatori "in gioco" e ha permesso agli stessi e all'Azienda di avere una occasione importante per aprire gli occhi sulle esperienze degli altri paesi coinvolti nel progetto, intercettando nuove modalità per migliorare e tutelare l'interesse dei bambini e dei ragazzi.
Il mio ringraziamento va pertanto a quanti, ragazzi, famiglie, operatori, hanno accolto con così grande entusiasmo le attività del progetto "Involved by right/Coinvolti di diritto" e un grazie alla Regione del Veneto che, attraverso le politiche attivate anche a livello europeo, trova occasioni per cogliere nuove opportunità di confronto e costruzione di idee e per modellare nuove strategie di cambiamento nel sistema dei servizi socio sanitari.

I. Coinvolti di diritto

Un progetto europeo per promuovere la partecipazione nei percorsi di cura e protezione

Il progetto europeo *"Involved by right"*, tradotto in italiano con *"Coinvolti di diritto"*, promuove la partecipazione di ragazze e ragazzi nei processi di accoglienza in affido familiare e nelle comunità familiari ed educative. In questa pubblicazione sono stati raccolti, selezionati, e organizzati i materiali prodotti dai ragazzi durante le attività previste dal progetto. Si tratta di frasi, riflessioni, cartelloni, post-it… che vengono riportati così come sono stati scritti o pronunciati dai protagonisti del percorso, suddivisi solamente per aree tematiche per agevolarne la lettura e la comprensione.
La principale finalità del progetto, costruito anche in base ad alcune indicazioni fissate a livello internazionale[1], è stata quella di creare **nuove forme e occasioni di ascolto collettivo delle ragazze e dei ragazzi coinvolti nei percorsi di cura.**
Un primo obiettivo del percorso è stato la promozione di occasioni ludiche, di confronto e di riflessività tra i pari volte a favorire la condivisione di esperienze di vita e la formazione di consapevolezze utili al contrasto di forme di autostigmatizzazione e di esclusione sociale. Il secondo obiettivo è stato la realizzazione di momenti di incontro in cui le ragazze e i ragazzi potevano offrire agli operatori sociali, educativi e sociosanitari le loro prospettive e le loro valutazioni sui processi di cura, protezione e tutela realizzati dal servizio sociale.

Il progetto, gestito dall'Ulss n. 3 di Bassano del Grappa per conto della Regione del Veneto, è stato realizzato anche in altri due territori limitrofi: l'Ulss n. 8 di Asolo, Castelfranco e Montebelluna e l'Ulss n. 15 di Cittadella e Camposampiero (Alta Padovana).

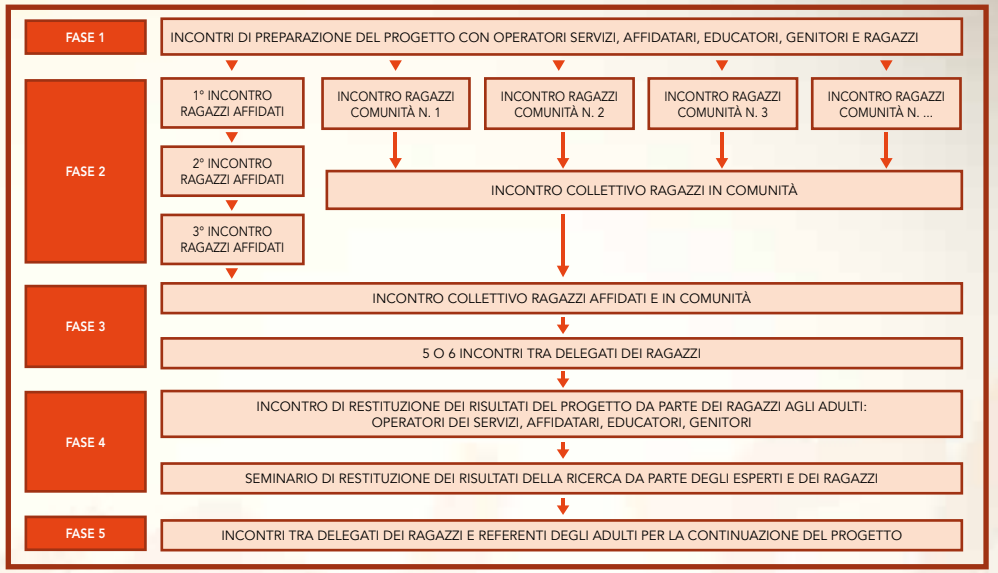
Nelle diverse attività sono stati coinvolti complessivamente 111 ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 16 anni, accolti nelle famiglie affidatarie e nelle comunità di accoglienza, sia residenziali che diurne, presenti nei territori interessati al progetto.

Il progetto e le azioni

Il percorso progettuale proposto in ciascuno dei tre ambiti territoriali ha una struttura articolata e complessa, composta da **cinque fasi distinte** (schema 1).

[1] "Involved by right" è un progetto finanziato dal programma Daphne dell'Unione Europea con l'obiettivo di promuovere l'advocacy e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti inseriti nel sistema di protezione e cura al fine di migliorare la loro situazione. La partnership internazionale è composta da cinque organizzazioni: per l'Inghilterra, il Royal Borough di Kensington e Chelsea (leader capofila del progetto internazionale) e le organizzazioni non governative Barnardo's e National Children's Bureau (NCB), per la Svezia la municipalità di Helsingborg e per l'Italia l'Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa per conto della Regione del Veneto.

Schema 1. Le fasi, il percorso e le azioni del progetto di intervento in ciascuno dei tre ambiti territoriali



La prima fase è stata dedicata ad un lungo lavoro di contatto con gli operatori dei servizi, con gli educatori delle comunità, le famiglie affidatarie ed un gruppo di ragazze e ragazzi coinvolti nel precedente progetto "Vivere in comunità"[2]. Obiettivi di questa prima fase sono stati la definizione operativa del progetto, la sua presentazione ai principali decisori pubblici dei tre ambiti territoriali e la sua condivisione con gli altri interlocutori del territorio, in occasione di incontri più mirati.

La seconda fase del progetto si è rivolta direttamente ai ragazzi e alle ragazze con età tra gli 11 e i 16 anni ed è stata realizzata essenzialmente attraverso incontri tra pari caratterizzati da un intreccio di momenti di gioco, attività, riflessione e conviviali-tà. L'obiettivo generale di questi incontri, realizzati alla presenza di due facilitatori[3] esperti, è stato quello di favorire la narrazione di esperienze, aneddoti, racconti, situazioni concrete e ricordi particolarmente significativi riguardanti l'accoglienza e la quotidianità dei ragazzi e delle ragazze partecipanti. Uno spazio di confronto tra pari che si è via via interessato ad individuare e a definire aspetti di forza e criticità dei

[2] Cfr. Regione del Veneto - Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori, Vivere in comunità. Lo raccontiamo con le ragazze e i ragazzi, Bassano del Grappa, 2010.
[3] Educatori e animatori di professione che, in occasione degli incontri tra ragazzi, hanno il compito di "facilitare" la comunicazione tra pari.

modelli operativi utilizzati dai servizi sociali locali dedicati alla protezione dei diritti dei bambini e dei ragazzi in difficoltà. Sebbene nelle fasi iniziali il percorso riguardante i ragazzi in affido si sia differenziato leggermente da quello proposto per i ragazzi in comunità[4] (vedasi "fase 2" dello schema), a partire dalla terza fase i due percorsi si sono armonizzati e fusi per proseguire insieme.
Il metodo di lavoro utilizzato nel primo incontro con i ragazzi (sia in affido che in comunità) è stato simile: dopo una prima presentazione del progetto in generale e del ruolo dei facilitatori (un conduttore e un osservatore) unita alla richiesta di poter audio-registrare l'incontro, è stato dato inizio all'attività vera e propria con un "gioco post-it" nel quale ciascun ragazzo/a è stato invitato a scrivere in un foglietto adesivo: *"una frase, una parola chiave che riguarda un momento della vita in comunità o in affido, una storia, una situazione, un'esperienza, un fatto che ricordi con particolare intensità, che ti ha colpito più di altri o che ricordi meglio di altri"*.
Una volta che tutti i post-it sono stati attaccati ad una parete/cartellone, ciascuno dei ragazzi, sollecitato dalle domande del facilitatore, è stato invitato ad approfondire e ad arricchire, con un racconto relativo alla propria esperienza, la parola o la frase riportata nel post-it. Prima di concludere l'incontro inoltre è stato chiesto a ciascuno dei presenti se fosse disponibile o meno a proseguire nel percorso[5] e a partecipare agli altri incontri programmati.
Negli incontri successivi al primo, dopo iniziali attività di gioco anche mirate allo sviluppo della reciproca conoscenza, sono state proposte attività di approfondimento collettivo dei temi emersi in precedenza (racconti, narrazioni, esperienze, opinioni) e di una loro ricomposizione sintetica da realizzare con un "cartellone" delle idee e dei temi. In vista dell'incontro collettivo di zona tra ragazzi in affido e in comunità, i facilitatori hanno proposto ai partecipanti una consegna: *"cercare da una a tre immagini (o foto nel caso avessero a disposizione una macchina fotografica) che simboleggino o rappresentino momenti, oggetti, persone, esperienze, vissuti maggiormente rappresentativi della propria esperienza in comunità o di affido"*.

La terza fase del percorso è stata quindi caratterizzata dall'incontro collettivo a cui hanno partecipato tutti i ragazzi e le ragazze in affido e in comunità di ciascun territorio che hanno scelto di proseguire nel progetto. Questo appuntamento è stato più lungo e più denso di contenuti rispetto a quelli precedenti; infatti, oltre alle consuete attività di socializzazione, sono stati diversi i momenti dedicati alle attività in sottogruppi (attività con foto e immagini[6], attività con filmati[7], videobox[8]). Nella stessa giornata è stato anche distribuito ai ragazzi un breve questionario di valutazione sulle attività svolte. In chiusura di giornata i ragazzi presenti hanno scelto una decina di rappresentanti che negli incontri successivi si sarebbero occupati di elaborare i materiali prodotti al fine di presentarli, in una specifica occasione pubblica, agli adulti: operatori dei servizi, educatori, famiglie affidatarie, famiglie d'origine, rappresentanti istituzionali.

L'incontro di restituzione, organizzato dai ragazzi/e rappresentanti in ciascun territorio (a Bassano del Grappa l'11 giugno, a Montebelluna il 19 novembre e a Camposampiero il 6 dicembre 2012) rappresenta assieme al Convegno finale di chiusura del progetto, **la quarta fase** del percorso.

A conclusione della proposta progettuale, **la quinta fase** è stata pensata per dare continuità, pur parzialmente o con modalità diverse da territorio a territorio, a quanto sperimentato nel corso del progetto europeo, individuando nelle prassi di ciascuno dei servizi interessati uno spazio di ascolto collettivo dei bambini e degli adolescenti che sono accolti in comunità o in affido. Valore aggiunto di quest'ultima fase è la possibilità di coinvolgere nella progettazione futura anche gli stessi ragazzi/e rappresentanti, che a partire dall'esperienza realizzata con questo progetto sono in grado di offrire agli adulti spunti, commenti, osservazioni e suggerimenti utili alla prosecuzione del percorso.

Le esperienze di scambio e confronto a livello internazionale

Il progetto europeo ha previsto la possibilità, per alcuni ragazzi e ragazze coinvolti nei tre moduli nazionali, di partecipare ai meeting internazionali di progetto.
Gli incontri internazionali, aperti alla partecipazione dei ragazzi, sono stati complessivamente tre:
- a Bassano del Grappa dal 24 al 26 ottobre 2011, a cui hanno partecipato 2 ragazzi/e svedesi, 2 ragazzi/e inglesi oltre a 4 ragazzi/e italiani[9];
- a Bruxelles dal 20 al 22 aprile 2012 a cui hanno partecipato 3 ragazzi/e per ogni paese (inglesi, italiani e svedesi);
- a Londra dal 21 al 23 settembre 2012, incontro dedicato interamente ai ragazzi/e ed organizzato in un centro sportivo-ricreativo vicino alla capitale. All'incontro hanno

[4] Per il gruppo dei ragazzi/e in affido è stato previsto un incontro preliminare di presentazione del progetto alla presenza anche dei genitori, degli affidatari, dei facilitatori e degli operatori, a cui è seguito un momento informale nel quale i ragazzi e i facilitatori hanno potuto conoscersi e cenare insieme prima di darsi appuntamento per l'incontro successivo. Per quanto riguarda invece il percorso con i ragazzi accolti nelle comunità residenziali e diurne dei tre territori, il primo appuntamento si è svolto in ciascuna delle comunità aderenti al progetto, anticipato da un breve momento di confronto e presentazione del progetto stesso al responsabile della comunità.
[5] Fin dall'inizio del progetto infatti, sia agli operatori che ai ragazzi/e coinvolti, è stata chiarita la non obbligatorietà del percorso che è stato presentato come "libero sia in entrata che in uscita", garantendo la possibilità ai ragazzi "nuovi" di partecipare ad incontri successivi al primo e, agli gli altri, di sospendere la propria partecipazione nel caso il progetto non li soddisfasse pienamente.

[6] La prima attività ha riguardato le immagini e le foto portate dai ragazzi/e sulla base della consegna data alla fine dell'incontro precedente. E' stato chiesto ai ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi, di mettere assieme i diversi materiali scegliendone poi uno (il proprio o quello di altri) che più colpiva, incuriosiva, catturava l'attenzione, avviando così lo scambio, il confronto basato sulla descrizione di aspetti significativi della propria quotidianità e del proprio personale percorso di accoglienza.
[7] Sono stati proiettati un breve cartone animato intitolato "Partly Cloudy" sul tema della diversità e un estratto del film "Il grande cocomero" relativo al tema del rapporto con gli operatori dei servizi. Al termine della visione dei filmati è stato chiesto ai ragazzi/e di confrontarsi in gruppi sui temi emergenti a partire da alcune domande-guida.
[8] Dopo aver posizionato in una stanza una telecamera accesa, è stato chiesto ai ragazzi/e di lasciare un messaggio (un consiglio che darebbero a un assistente sociale, uno psicologo, un educatore, una famiglia affidataria o un parere sulla giornata trascorsa oppure sul progetto).
9 In questa fase, ancora iniziale del percorso sono stati coinvolti alcuni ragazzi che avevano partecipato al precedente percorso partecipativo "Vivere in comunità", cfr. nota 2.

partecipato 4 ragazzi/e italiani, 3 ragazzi/e svedesi e 6 ragazzi/e inglesi.
Queste occasioni, oltre ad essere un'opportunità per i ragazzi di ampliare ulteriormente il confronto relativo al tema dell'accoglienza fuori famiglia e dell'ascolto, sono state un modo per creare nuove relazioni e confrontarsi con coetanei che vivono una situazione simile alla loro in altri paesi europei.

I bambini e i ragazzi che hanno partecipato al progetto

Il progetto ha coinvolto un totale di **111 bambini e adolescenti** tra gli **11 e i 16 anni:** 36 nel territorio dell'Ulss n. 3; 31 nell'Ulss n. 8; 44 nell'Ulss n. 15.
Tra tutti i partecipanti, 28 bambini e ragazzi (il 25% del totale) sono in affidamento familiare mentre i restanti 83 vivono nelle comunità familiari ed educative (44 ragazzi/e in residenziale e 39 in diurno).
Complessivamente, sono stati realizzati **46 incontri tra i ragazzi e le ragazze** (fase 1, fase 2 e fase 3) alla presenza dei facilitatori, a cui si aggiungono gli incontri di presentazione e quelli di restituzione del percorso.
Per quanto riguarda il livello di continuità della presenza delle ragazze e dei ragazzi alle diverse attività: 58 di loro hanno partecipato ad almeno 3 incontri.

II. "L'esperienza dell'affido per me è... "

Dai cartelloni di sintesi ai post-it

Nel primo incontro realizzato con le ragazze e i ragazzi in affido, i facilitatori hanno chiesto di scrivere in un post-it: *"una frase, una parola chiave che riguarda un momento della tua esperienza di affido, una storia, una situazione, un fatto che ricordi con particolare intensità, che ti ha colpito più di altri o che ricordi meglio di altri"*.
I diversi termini e frasi hanno animato spiegazioni, scambi di vedute, approfondimenti e commenti da parte di tutti.
Nell'incontro successivo i partecipanti hanno sintetizzato le scritte e le narrazioni svolte in precedenza individuando dei temi chiave relativi alle loro esperienze di affido.
La **mappa** di seguito riportata rappresenta la sintesi ideata da uno dei tre gruppi territoriali. Nelle pagine successive ogni **macro-area** individuata dai ragazzi è stata approfondita e dettagliata riportando i contenuti di alcuni post-it e di alcune riflessioni svolte in gruppo.

avere fiducia

- in se stessi
- nei genitori
- nella famiglia affidataria
- nei servizi
- nelle figure di riferimento

paura

- prima di cominciare l'affido quando ti comunicano che farai questa esperienza
- di fidarsi
- di dire quello che si pensa nella famiglia affidataria
- alla fine dell'esperienza di affido perché non sai cosa succederà dopo
- del giudizio degli altri quando scoprono che sei in affido
- delle domande che ti fanno sulla tua famiglia d'origine
- di sbagliare, di sentirsi fuori luogo, maleducati

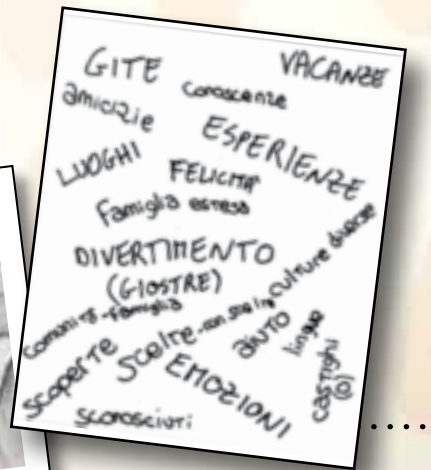
affetto

- che si riceve dalla famiglia affidataria
- che si dona
- come attenzioni quotidiane (un abbraccio, un gesto)
- come prendersi cura come presenza costante
- come un pensiero per te e su di te senza alcun obbligo

confronto

- inteso come comunicazione (parlare, discutere, chiacchierare)
- inteso come scambio di abitudini diverse

aiuto dagli estranei	• si riceve da persone che possono diventare degli importanti punti di riferimento
figura di riferimento	• è una persona che c'è sempre • è una persona che sa ascoltarti quando parli e che sa capirti • è una persona da cui prendere esempio è una persona che sa dire dei "no" senza imporli
domande	• inutili sul perché si è in affido e sulla famiglia d'origine • curiose e invadenti/fastidiose, specifiche • positive, d'interesse reale, che ti fanno sentire accolto
disagio, aspettative, fatica	• provato nel non sapere come chiamare i componenti delle famiglia affidataria • provato nel non sapere come comportarsi • a integrarsi nella famiglia • a fare cose che gli altri di solito non fanno
interessi comuni	• sono importanti per trovare qualcosa di cui parlare e per integrarsi • possono creare l'occasione per divertirsi e fare qualcosa insieme
esperienze familiari	• gite, vacanze • divertimento • conoscere persone sconosciute
famiglia	• famiglia vs comunità • famiglia allargata, famiglia estesa • scelte/non scelte • castighi
culture diverse	• aiuto • lingue e culture diverse



Avere fiducia

"Se non ci si fida di loro [i servizi], non ci si fida dell'affido e non ha molto senso" (ragazzo, 14 anni, 15 novembre 2011)

"IMPRESA"... SPIEGA CHE ACCETTARE L'AFFIDO PER LUI È UN'IMPRESA O COMUNQUE UN'ESPERIENZA; PER LUI L'IMPRESA È DA INTENDERSI COME IL PERCORSO E IL PROCESSO STESSO DELL'AFFIDO.

Paura

Prima di questa esperienza ne ho avuta un'altra, ma non positiva poiché non c'era comunicazione, avevo paura di esprimermi, avevo paura di chiedere aiuto ai servizi sociali. Lì mi sentivo da sola e l'unica persona di cui mi fidavo era mia sorella, che mi capiva e mi sosteneva...Quando andavo a scuola ero sempre nervosa e trattavo male chiunque mi rivolgesse la parola anche una semplice battuta. Un giorno però la mia prof. mi accolse a braccia aperte e le raccontai tutto. E' grazie a lei se ora sono felice.

DOPO LA LETTURA DEL SUO POST-IT SPIEGA CHE LA SENSAZIONE CHE L'HA ACCOMPAGNATA IN QUESTA SITUAZIONE È STATA LA PAURA, LA PAURA DI CHIEDERE AIUTO AI SERVIZI E L'INSICUREZZA CHE LA METTEVA NELLE CONDIZIONI DI FIDARSI SOLO DELLA SORELLA. POI COMINCIA A PARLARE DELLA SUA PROFESSORESSA "È GRAZIE A LEI SE SONO FELICE", DICE E RIBADENDO CHE "NELL'ALTRA FAMIGLIA... SE PROVAVO A DIRE QUALCOSA CHE NON PIACEVA LORO, NON ANDAVA BENE... DOVEVO ESSERE PUNITA...". PER PAURA DI ESSERE CRITICATA (ANCHE ADESSO LE SUCCEDE QUALCHE VOLTA) STAVA SEMPRE IN SILENZIO FINO AL GIORNO IN CUI NE HA PARLATO IN CLASSE CON UNA PROFESSORESSA.... "POI GRAZIE ALLA PROF. SONO CAMBIATE LE COSE" È RIUSCITA A PARLARE CON I SERVIZI CHE LE HANNO PROMESSO DI TROVARE UNA SITUAZIONE MIGLIORE.

(diario osservativo, 17 ottobre 2011)

Paura del giudizio degli altri: - guarda quello che ha una famiglia che non ha saputo tenerlo... -
(ragazza, 14 anni, 15 novembre 2011)

Paura delle domande inopportune da parte delle persone che si impicciano e chiedono: - perché chiami gli affidatari mamma e papà? -
ragazza, 14 anni, 15 novembre 2011

Affetto

Gesti spontanei non obbligati sono le espressioni di affetto più significative.

(diario osservativo, 15 novembre 2011)

Confronto

Ogni tanto cerco la cosa più particolare, più unica dell'affido, ma non ce n'è una in particolare, sono molte che nell'insieme fanno tutta l'esperienza, il confrontarsi è tutto, senzaltro

Aiuto dagli estranei

SI PUÒ VOLER BENE ANCHE ALLE PERSONE ESTRANEE CHE TI ACCOLGONO

Racconta che gli è piaciuta la prima volta che ha conosciuto gli affidatari: "erano sorridenti e allegri" dice e, riferendosi al tema delle "domande" già riportato da altri in precedenza, "non hanno toccato l'argomento... ovvio che se uno fa sentire a suo agio una persona è meglio, riesci a comunicare di più... se uno è rigido, e continui a fargli domande è finita!"

(diario osservativo, 17 ottobre 2011)

Figura di riferimento

a volte bisogna essere gli eroi di noi stessi

"UNA PERSONA DI RIFERIMENTO È ANCHE UNA PERSONA CHE SA DIRE DEI NO SPIEGANDOTI IL PERCHÉ"

(diario osservativo, 15 novembre 2011)

"Puoi avere anche una storia bella o una brutta ma questo non deve cambiare niente ... perché tu devi sempre avere stima di te stessa,... Va bene avere dei punti di riferimento ma bisogna tenere come eroi anche se stessi, dirti una cosa bella almeno una volta al giorno."

(ragazza, 14 anni, 17 ottobre 2011)

Domande

Quando ti fanno tante domande sull'affido

Fa il distinguo tra domande stupide per fare solo pettegolezzi, inutili, superflue e domande invece che manifestano un interesse autentico, stimolanti, anche da parte della famiglia (affidataria).

(diario osservativo, 15 novembre 2011)

MA LI CHIAMI MAMMA E PAPÀ? ... (RIDE E RISPONDE) CLASSICA DO-

PERCHÉ SEI AFFIDATA? PERCHÉ SEI AFFIDATA? -... E IO GLI DICO - PERCHÉ SONO AFFIDATA E BASTA - ... E POI IL FATTO CHE MI CHIEDANO MI FA VENIRE ANCHE NOSTALGIA... NON È SOLO LA DIFFICOLTÀ DI SPIEGARE...

(ragazza, 11 anni, 4 aprile 2012)

"Quasi tutti... fanno domande che sono anche personali"

(ragazzo, 13 anni, 17 ottobre 2011)

SE TIPO VIENE UN COMPAGNO NUOVO E TI CHIEDE: – QUELLA È LA TUA MAMMA? – , È DIFFICILE DIRGLI CHE SEI IN AFFIDO E COS'È L'AFFIDO. PREFERISCI DIRGLI "SÌ, È LA MIA MAMMA"

Fai come me, digli che è la tua finta mamma e sei a posto!

ALL'INIZIO ANCH'IO ERO A DISAGIO I PRIMI TEMPI, MENTRE ADESSO NON HO PROBLEMI

E' difficile anche perché io e lui non li chiamiamo mamma e papà, ma li chiamiamo per nome.... Questa situazione è andata avanti e abbiamo chiesto una mano ai genitori affidatari per questa cosa e loro ci hanno detto - dite che ci siamo abituati così - e allora da adesso se uno ci chiede rispondiamo subito - ci siamo abituati così -

(dialogo tratto dal diario osservativo, 4 aprile 2012)

Disagio nel non sapere come chiamare le persone della famiglia affidataria (mamma? papà?). Hai paura di mettere in difficoltà anche loro chiamandoli o non chiamandoli "mamma" o "papà"... Per integrarsi nella famiglia ci vogliono anche dei mesi, è difficile. E' anche difficile fare cose che i compagni non fanno... ad esempio queste riunioni. Sarebbe difficile spiegare loro cosa facciamo qui per cui preferisci stare zitta e non dire niente. Trovi scuse, scappatoie (devo andare dal dentista o cose del genere...) perché hai paura del giudizio degli altri

(ragazza, 14 anni, 15 novembre 2011)

Quando sono andato lì non sapevo neanche come comportarmi... Disagio e imbarazzo non spariscono; per mesi e mesi capitano delle situazioni che non sai cosa dire... E' forse uno dei punti più difficili... ma basta lavorarci un po'

(ragazzo, 14 anni, 15 novembre 2011)

Dialogo, aspettative, fiducia

Esci con gli amici della famiglia affidataria ti senti un po' a disagio perché non sai mai come possono reagire però dopo un po' ti abitui... poi la maggior parte delle volte tu non vuoi deluderli, da un lato non vorresti andare, dall'altro hai paura che ci restino male. Dici di sì per accontentarli e poi ti trovi bene e il giorno dopo vorresti rivederli. Ad esempio la prima volta che ho festeggiato il Natale... ero giù dal fratello della mia mamma affidataria... mi hanno accolto bene... pensavo mi assillassero di domande. Prima di partire ero a disagio e dopo, come ho detto prima, vorresti essere sempre là

(ragazzo,12 anni, 15 novembre 2011)

MI SONO ADEGUATO ALLA MIA ATTUALE SITUAZIONE E MI SONO TROVATO BENE

"All'inizio quando sono arrivato... non ero spaventato, è dovuto passare un po' di tempo prima che mi adeguassi bene... dovevo prima capire bene un po' le regole della famiglia, come erano abituati a svolgere la giornata e tutte queste cose qua... e poi man mano che passava il tempo mi sono abituato"

(ragazzo,14 anni, 4 aprile 2012)

Interessi comuni

SONO IMPORTANTI SIA PER AVERE QUALCOSA DI CUI PARLARE, PER INTEGRARSI NELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA, PER VINCERE L'IMBARAZZO, SIA PER AVERE QUALCOSA DA FARE, AD ESEMPIO MINIGOLF O MUSICA

(ragazzo,14 anni, 15 novembre 2011)

"Quando mi hanno detto che sarei andato in famiglia affidataria... non ero molto contento, ho pensato... ancora una cosa in più, avrei voluto evitarlo ma poi quando li ho conosciuti è stata tutta un'altra cosa ... è stato molto meglio di come avevo immaginato che potesse essere", racconta che finché era in comunità aveva già avuto modo di conoscere uno dei due affidatari, ma non gli avevano detto subito chi fosse, quindi ricorda di aver passato quel periodo a chiedersi chi fosse... dice che in quell'occasione [quando li ha incontrati per la prima volta] non ci sono state da parte loro delle "domande pungenti", la cosa sorprendente è stato poi lo scoprire che lui e l'affidatario avevano gli stessi interessi musicali.

(diario osservativo, 17 ottobre 2011)

Esperienze familiari

"Quando ero più piccolo e volevo andare a Gardaland loro [gli zii] ogni anno mi portavano ... nella mia parrocchia si va a Gardaland ogni anno ma bisogna essere accompagnati da un adulto, di solito si parte a pranzo e si torna a tarda notte, gli zii di solito non vogliono andarci è troppo lunga. A volte mi portano un altro giorno dal mattino al pomeriggio, lo mio fratello, lo zio e la zia. A Gardaland è grande, ti diverti anche se io non voglio andare nelle giostre pazze tipo Mammut e montagne russe sennò poi vomito"

(ragazzo,14 anni, 7 marzo 2012)

GARDALAND E CINEMA

Appena siamo arrivati era il 29 dicembre e c'erano i regali sotto l'albero, avevano festeggiato il Natale e avevano fatto già i regali anche per me e per mia sorella... Poi loro usano un fermaglio per le salviettine con il nome e abbiamo trovato anche quello! L'affidataria era tanto gentile, perché dedicava perfino più tempo a me e a mia sorella che ai suoi figli perché voleva farci sentire bene e voleva farci vedere che ci voleva bene.... Cioè le piaceva l'esperienza di avere un affido.

(ragazza,12 anni, 17 ottobre 2011)

MI È PIACIUTO QUANDO FACCIAMO I DOLCI

"Mi piace quando c'è tempo libero, tiriamo fuori la ricetta, gli ingredienti e facciamo i dolci, io faccio l'impasto e l'affidataria li inforna"

(ragazza, 11 anni, 7 marzo 2012)

Mi è piaciuto il giorno che sono andato nelle Marche a trovare il fratello della mia mamma affidataria

Famiglia

A me piace essere una bambina affidata ma in certi momenti non volevo esserlo. Per fortuna ho la possibilità di incontrare la mia famiglia nei giorni possibili

Come trovarsi in una famiglia e vivere bene senza preoccupazioni

"IO ERO IN COMUNITÀ, ALL'INIZIO MI VENIVANO A PRENDERE LÌ E MI PORTAVANO A CASA E POI HO COMINCIATO A STARE LÀ. PENSAVO CHE MI SAREI TROVATO BENE. L'HO CHIESTO IO AI SERVIZI...". CI TIENE MOLTO A DIRE, LO RIBADISCE PIÙ VOLTE, CHE NON HA CHIESTO LA FAMIGLIA AFFIDATARIA PERCHÉ STAVA MALE IN COMUNITÀ ANZI STAVA BENE ANCHE IN COMUNITÀ ("OGNI MARTEDÌ LI VADO A SALUTARE") "... PERÒ VOLEVO PROVARE ANCHE A STARE IN UNA FAMIGLIA, È DIVERSO IN UNA FAMIGLIA. PRIMO CI SONO UN SACCO DI RAGAZZI ED EDUCATORI E NON È CHE POSSONO STARTI DIETRO SEMPRE A TE, PERCHÉ CI SONO ANCHE ALTRE PERSONE INVECE LÀ NELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA HANNO PIÙ TEMPO, TI DEDICANO PIÙ TEMPO"

(diario osservativo, 17 ottobre 2011)

Io non l'ho vissuta come imposta perché me la sono sentita dire e poi subito è successa per cui non ho avuto neanche il tempo di capirla. Però in realtà mi è stata anche abbastanza imposta perché non sapendo cos'era l'affido non potevo neanche dire la mia bene. Quindi ho dovuto accettare a scatola chiusa senza sapere cosa sarebbe successo. Ho sempre pensato che se anche avessi detto "no, non voglio" non è che sarebbe cambiato qualcosa. Dopo comunque è andata bene. La mia idea poi è un po' sporcata dal fatto che io non è che sono passato dalla comunità all'affido ma l'affido è un modo per tornare a casa mia. Io dormo a casa mia, il mio è un affido diurno. Per cui è una cosa un po' particolare.

(ragazzo,14 anni, 15 novembre 2011)

"IL PRIMO IMPATTO CON LA FAMIGLIA AFFIDATARIA È STATO STRANO E ANSIOSO PERÒ TUTTO SOMMATO È ANDATO ABBASTANZA BENE. L'IMPRESSIONE CHE HO AVUTO È STATO... UNA SPECIE DI SOLLIEVO... DOPO UN PO' DI TEMPO DELL'AFFIDO I MIEI COMPAGNI DI SCUOLA ERANO INCURIOSITI DALLA MIA STORIA. I RAPPORTI CHE HO CON LA MIA FAMIGLIA AFFIDATARIA SONO CHE LITIGHIAMO UN PO' E PERÒ CI VOGLIAMO ANCHE BENE"

(ragazza,14 anni, 2 maggio 2012)

L'affido per me significa dare un'opportunità di vita, di destino migliore. Offre al bambino le basi per vivere in famiglia o in un gruppo dove la cosa più importante è il diritto alla vita.

"È un modo per vivere meglio, per vivere più sereni, nella famiglia, se siamo presi in affido c'è un motivo, per vivere meglio insomma, magari ti dà un aiuto per trovare un destino migliore... anche per trovare lavoro, per avere un'istruzione... per imparare ad arrangiarsi, ad essere autonomi, responsabili..."

(ragazza, 14 anni, 4 aprile 2012)

All'inizio ero felice di conoscere una famiglia anche perché era molto allargata... di conoscere altre persone insomma... la famiglia che mi tiene è grande... i fratelli dei miei affidatari sono grandi ma ci sono anche i figli.

(ragazza, 13 anni, 7 marzo 2012)

COSE NEGATIVE: QUANDO MI RIMPROVERAVANO, QUANDO TI RIPETONO SEMPRE LE STESSE COSE TI STUFA, TI ROMPE LE SCATOLE
COSE POSITIVE: QUANDO TI INCORAGGIANO A DARE SEMPRE IL MEGLIO DI TE E QUANDO TI DIFENDONO

Per me l'affido e' bello, e' come essere nella propria famiglia, ma e' difficile raccontarlo agli altri

Culture diverse

Ti voglio dire che questa esperienza che stai per fare è bellissima perché conosci nuova gente, puoi avere tante sorelle come puoi anche averne poche, una di loro potrebbe avere anche degli scambi culturali come io con [nome sorella affidataria] che avrà uno scambio culturale con delle tedesche e oggi arriverò a casa e le troverò (in fondo al post-it ha scritto in grande qualcosa in cinese).

"Faccio fatica a scrivere temi, nell'ortografia. Scrivo e parlo in un'altra lingua, il cinese. Quest'anno sono andato in Cina per imparare a scriverlo. Sono stato lì 3 mesi, tutta l'estate, ero al sud da qualche parte, con i nonni. Sono andato io, mio cugino, mia mamma, la mia nipotina. Adesso la nipotina è ancora là, tornano a febbraio. Il viaggio dura 12 ore, siamo partiti da Venezia e ci siamo fermati ad Amsterdam"

Anche [nome] sa dire qualche piccola cosa in cinese perché ha una compagna di classe che viene dalla Cina. [nome] conferma le cose che dice (ciao, come stai)... io rimango stupefatto dalle straordinarie potenzialità dell'intercultura. Anche [nome] dice di parlare il marocchino e [nome] si meraviglia delle sue origini!

(diario osservativo, 17 ottobre 2011)

III. "La comunità per me è... "

Dai cartelloni di sintesi ai post-it

Nel primo incontro realizzato in ciascuna comunità coinvolta nel progetto, i facilitatori hanno chiesto alle ragazze e ai ragazzi, come proposto anche in occasione del primo incontro con gli affidati, di scrivere in un post-it: *"una frase, una parola chiave che riguarda un momento della tua vita in comunità o in casa famiglia, una storia, una situazione, un'esperienza, un fatto che ricordi con particolare intensità, che ti ha colpito più di altri o che ricordi meglio di altri"*.
I testi venivano poi letti e commentati in gruppo.
Il secondo incontro si è invece svolto tra tutte le ragazze e i ragazzi in comunità. Obiettivo di questo incontro era lo scambio delle esperienze e dei lavori svolti in precedenza in ciascuna comunità, nonché la costruzione di materiali di sintesi dei diversi temi ed aspetti emersi.
Di seguito si riportano alcuni "cartelloni" con le sintesi proposte, accompagnati da post-it, dialoghi o riflessioni emerse in occasione dei singoli incontri.

VACANZE IN COMUNITA'
GITE CON GLI EDUCATORI
Mare
Gardaland
Gite volontario/educatori
Piscina

ARRIVO IN COMUNITA'
L'arrivo
Pazienza! Poi ti accorgi che è un posto normale
Che schifo all'inizio ma poi serve per la tua vita
Con **(nome) in comunità il primo giorno

VITA IN COMUNITA'
Sono stata contenta quando mi hanno trovato il lavoro
Pizza con compagni/educatori
Posto normale dove gli educatori ti aiutano
Imparare e litigare
Arrabbiato!!!!
Ti aiuta

ALTRO
Privacy
30 giugno 2011
Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio
M1A1 Thomson

Privacy

"Perché tipo certe volte gli educatori si impicciano nelle tue robe, tipo mettiamo caso, io devo uscire con i miei amici ... vengono là, con chi devi uscire... eccetera poi se tipo chiamano i tuoi amici non puoi parlare nel modo che parli di solito con gli amici, devi parlare in un altro modo perché ci sono gli educatori che ti stanno su... poi certe volte quando chiamano i miei amici che io sono da un'altra parte gli educatori gli dicono: - buongiorno sono l'educatore... - io mi vergogno perché non voglio far sapere che sono in comunità in caso glielo dico io, non serve che glielo dicano loro..."

(ragazzo, 13 anni, 28 novembre 2011)

Gite con il volontario e gli educatori

ARRABBIATO!!!!

Ti aiutano a trovare la strada... ti aiutano a migliorare l'atteggiamento e ti fanno capire, parlandoti, che non devi fare alcune cose

Solitamente quando un educatore ti deve parlare ti porta in una stanza ... la prima che trovano di solito l'ufficio... e ti parlano...ti fanno accorgere degli errori

MA SE TU NON SEI D'ACCORDO SI ALZANO I TONI...

(dialogo tratto dal diario osservativo, 2 novembre 2011)

Imparare e litigare

"Qua ci sono delle persone che non conosci e litighi perché sei in difficoltà ... Se non conosci una persona non puoi subito diventare amico; ci sono dei difetti di quella persona che non ti piacciono e ci litighi. Poi con certe persone, dico certe perché non tutti, impari a starci, a capire i loro difetti... e invece con certe persone no ... Per me, ma anche non solo qua, anche tra gli amici si litiga e si impara... litigando conosci una persona"

(ragazzo, 13 anni, 2 novembre 2011)

"IN QUEL MOMENTO QUANDO SONO STATO ALLONTANATO HO PENSATO CHE DA QUEL MOMENTO IN POI NON MI FIDAVO PIÙ DI NESSUNO... QUINDI PER ME QUELLA FRASE È MOLTO IMPORTANTE"

(ragazzo, 15 anni, 28 novembre 2011)

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio

L'arrivo

1. SVAGO (piscina, vacanze, gite, estate, altri momenti, giretti…)
2. Rapporto ragazzi-educatori (discussioni, confronto, dialogo…)
3. L'ARRIVO IN COMUNITÀ (mille domande, non sapere, è difficile, per alcuni bello, per altri no…)
4. FIDUCIA (educatori, ragazzi, volontari…)
5. MATURARE - PERCORSO – OBIETTIVI

"Ho visto gli educatori che mi erano venuti a prendere, io ero con le assistenti sociali. Ho detto a tutti che le valigie erano loro, io non volevo portarle, mi vergognavo perché c'era il mercato. All'inizio stavo molto da sola con il mio cellulare, stavo un po' in disparte, a volte mangiavo a volte no. Alla fine ho detto: tanto qui devo starci, meglio che provo a starci bene"

(ragazza,16 anni, 20 ottobre 2011)

PAZIENZA! All'inizio è un posto dove si convive con difficoltà ma dopo ci si accorge che serve ad indirizzare la strada in un percorso più sicuro

LA PIZZA CON LE COMPAGNE DI APPARTAMENTO E GLI EDUCATORI

1) MOMENTI DI FELICITÀ

- Giochi
- Vacanze in Toscana
- In piscina
- In montagna
- Notte bianca
- Calcio
- Mercatino di Natale

2) MOMENTI DI RABBIA

- Poca libertà
- Troppe regole
- Offese
- Scassa maroni
- Noia

3) PRIMO GIORNO DI COMUNITÀ

- Ho tirato una scarpa agli educatori
- Educatori
- Rissa
- Subito amici
- Fidarsi
- Offese

4) COSE CHE SI VOGLIONO CAMBIARE

- Regole
- Educatori
- Orari
- Tempo di libertà
- Più tempo con gli amici
- Non essere duri nelle punizioni

Alcune cose che non mi piacciono? Le regole in Comunita'. Mi trovo molto bene con i miei amici

STO BENE

MERCATINO DI NATALE, MUSICA E DIVERTIMENTO

giochi amicizia difficoltà compagnia divertimento gite

BUONGIORNO SIAMO LA COMUNITA'

... dopo i genitori di questo o questa pensano: -chissà cosa ha fatto per essere in comunità? sarà un ladro, sarà uno spacciatore, avrà ammazzato qualcuno...-

magari i genitori di questa che prima si fidavano dopo la telefonata non si fidano più e non la lasciano uscire!

per me non e un problema [che lo dicano] pero vorrei essere io a scegliere a chi dirlo, mi rompe che lo dicano gli altri

(dialogo tratto dal diario osservativo, 3 aprile 2012)

la maggior parte delle esperienze fatte qui in Comunità sono state belle. Invece la minor parte sono state brutte forse per il carattere mio e quello degli educatori o magari quando si ha la luna storta

"Se vado via di qua mi mancherà la comunità ... tutti ma anche questo posto che ormai mi pare casa mia....in una casa nuova tu non conosci, non stai bene... è come sentire freddo e caldo: fuori fa freddo e dentro fa caldo e quindi stai bene dentro, è un'altra cosa"

(ragazzo, 18 anni, 3 aprile 2012)

"Paura e anche preoccupazione perché uno appena arrivato non conosce nessuno, questo è sicuro, c'è qualche caso che prima era al diurno e allora qualche persona la conosceva... io sono arrivato senza preavviso né niente, ero spaesato... cioè non conoscevo nessuno... paura di queste bestie alte cinquanta metri... non sa cosa l'aspetta, non sa cosa possa avvenire in futuro.... Non sa come funziona... almeno io parlo per me"

(ragazzo, 14 anni, 23 marzo 2012)

Inizialmente paura e preoccupazione essere troppo circondati, inizialmente, dalle persone, può far preoccupare, vergognare e intimorire i nuovi arrivati ...

LA PRIMA VACANZA IN MONTAGNA CON LA COMUNITÀ... QUANDO HO SUPERATO L'ESAME DI TERZA MEDIA

Uscite Giochi Piscina

Piscina e Vacanza

Festa del "26" Santo Stefano; Gardaland; al mare nelle Marche; cena cinese!

- I DESIDERI
- I RICORDI
- IMPRESSIONI SULLA COMUNITÀ
- ATTIVITÀ
- VACANZE E GITE
- PROBLEMI NELLA CONVIVENZA CON GLI ALTRI RAGAZZI E CON GLI EDUCATORI

LA MIA VITA IN COMUNITÀ....

La gita all'ora di cena....
Finalmente si mangia fuori!
Si sta in compagnia.
Mangi quello che ti pare senza limiti…

Sono stato ospitato conoscendo nuovi amici.
Mi piace fare nuove amicizie.
Stare in compagnia e divertirsi insieme è la miglior cosa al mondo.

Mi sento felice con i miei nuovi conviventi.
Vivere insieme è difficile ma bello

Arrivi e la prima cosa che ti dicono appena entrato dalla porta è: -vai in doccia!- fai le scale, vedi un altro: -vai in doccia!- entri in camera e arriva il prossimo: -vai in doccia... -

(dialogo tratto dal diario osservativo, 3 aprile 2012)

O (OME QUANDO TI DI(ONO: – SIAMO TUTTI A TAVOLA!! – TU VAI E... SONO IN DUE GATTI!!

Divertimento – noia – laboratori belli e divertenti – belle gite – una vacanza al mare due anni fa (divertente)

LA PRIVA(Y (HE OGNI RAGAZZO PUÒ VOLERE NON ('È PIENAMENTE IN UNA (OMUNITÀ

QUANDO HO IN(ONTRATO NUOVI AMI(I DEGLI ALTRI (ENTRI. SIAMO ANDATI UN GIORNO O DUE GIORNI DELLA SETTIMANA AL MARE. LE ORGANIZZAZIONI PER LE DONNE, (IOÈ ANDARE IN GIRO A FARE SHOPPING.

"Più che la festa che non mi interessava tanto... ero contenta perché conoscevo nuovi amici perché io ero un po' da sola.... Questo perché noi siamo una famiglia numerosa ma di femmine siamo solo io e mia sorella e gli altri sono tutti maschi... siamo cinque in tutto... i maschi giocano sempre alla playstation e noi cosa facciamo per giocare???"

(ragazza, 11 anni, 23 febbraio 2012)

un'opportunità che ci viene data per migliorare noi stessi e la nostra famiglia

"E' il percorso che ho fatto, io sono qua da quasi sei anni, lo sapevo che era un altro posto, mi sono abituato e ho avuto tempo di esplorare tutto, però sentivo la mancanza anche se mi hanno spiegato bene la situazione... Qua si vive bene, abbiamo tutto quello che ci serve per stare bene... stiamo meglio qui che a casa..."

(ragazzo, 12 anni,7 marzo 2012)

Adesso ci sono pochissimi conflitti, un tempo ce n'erano tantissimi, in particolare tra i più grandi... avevano 14-15 anni... mi prendevano in giro, io lo dicevo agli educatori e li iniziavano...

(ragazzo, 23 febbraio 2012)

COMUNITÀ È ANCHE .....

SVAGO (cinema, sorrisi, mare, piscina, gite, vacanze, shopping, giochi)

NOIA (stare alle regole, libri, studiare, scuola)

SMILE (felicità, convivere, migliorare noi stessi)

COMMOVENTE (disagio, paura, silenzio, sofferenza, solitudine)

La sera in cui sono arrivata mi fissavano tutti...mi sono ritrovata a cena in compagnia dei bambini delle elementari. Non volevo questo...volevo dei ragazzi come me come conviventi con cui potevo aprirmi e fare nuove amicizie... solo allora ho capito con chi avevo a che fare.

"Se non mi abituavo sapevo che sarei rimasto ancora di più soprattutto se mi comportavo male. Poi ho imparato anche tante cose in questo progetto tipo a comportarmi con gli adulti e a non alzare le mani..."

(ragazzo, 15 anni, 24 febbraio 2012)

SOFFERENZA

IV. La mia esperienza di accoglienza in un click

Un'altra attività proposta ai ragazzi durante il percorso è stata di: "*fotografare momenti, oggetti, persone, esperienze, vissuti che maggiormente rappresentino la propria esperienza in famiglia affidataria, in comunità o in casa famiglia*". Tutte le foto, realizzate con una macchinetta "usa e getta", sono state sviluppate e riconsegnate ai ragazzi chiedendo loro di sceglierne tre e di abbinare a ciascuna un titolo o uno slogan che le rappresenti. Nell'impossibilità di pubblicare tutte le foto[10] scattate dai ragazzi - alcune utilizzate anche per realizzare la copertina di questa pubblicazione -, si è scelto di riportare, accompagnate dal titolo o dalla spiegazione fornita durante le attività, quelle che riprendono cinque aree tematiche scelte dai ragazzi stessi: accoglienza ed affetti, amicizia, svago, crescita, uscita.

Prima di concludere l'attività chiedo ai ragazzi di provare a capire se fosse possibile associare, raggruppare alcune delle foto da loro scelte perché attinenti allo stesso tema, per aiutare gli altri gruppi a comprendere il contenuto della nostra chiacchierata. I ragazzi, dopo un momento iniziale in cui uno di loro propone una sua successione di immagini, riprendono questa successione, ognuno suggerendo qualcosa e motivando il cambiamento. Mi sorprende questa loro reazione alla proposta, li vedo tutti attenti contribuire alla "sintesi di senso" dell'attività della mattinata, dopo qualche minuto il cartellone è stato riempito da una successione di foto poste in file orizzontali. La prima legata alle parole "amicizia-felicità-affetto"; la seconda dalla parola "crescita" e la terza dalla parola "svago", anche se qualcuno voleva riportare anche la parola "uscita" (il cancello, la fine l'uscita…) che simboleggia l'ultima foto della terza fila. Ad attività completata chiedo a qualcuno di ripetere la successione da loro scelta: - allora… dei bambini che litigano, si passa all'amicizia, si sta insieme a mangiare e a condividere e si sta uniti… qua la bambina, si cresce, le foto di ricordo e il letto dove si dorme… dopo abbiamo la collezione degli elefanti, l'hobby del gioco del calcio, l'animale preferito, l'albero … la crescita e l'uscita, c'è il cancello… - "

(diario osservativo, 26 febbraio 2012)

[10] Per poter pubblicare alcune foto è stato necessario modificarle con degli effetti grafici utili a garantire la riservatezza delle persone che vi compaiono, siano essi adulti o ragazzi.

ACCOGLIENZA ED AFFETTI

La vivo come casa mia, come la mia città e vorrei sempre stare qui

"Questa è la cucina di mia mamma e lei si è attaccata una specie di lavagna dove mette tutte le foto che le piacciono assieme al calendario… c'è una foto della statua della libertà che le ha mandato mio fratello quando è andato ad abitare là…, poi c'è una foto di dove c'è lei ci sono io da piccola e la sua amica, c'è una foto di mio fratello… noi tutta la famiglia in una gita in montagna, una foto fatta a natale dove c'è tutta la famiglia al completo in cui c'è mio zio… e mio … papà a lei piace tenere raccolte tutti questi momenti e quando è un po' triste li guarda e io la capisco! Ho scattato questa foto… perché raccoglieva… sebbene fossero delle cose sue, raccoglieva anche un po' dei momenti miei perché vabbè che ci sono anche io in queste foto… e mi piaceva il fatto che lei che avesse fatto questa cosa per noi e ci avesse proprio messo dentro la sua vita…"

"Io ho scelto una foto della comunità dov'ero prima… l'ho scelta perché rappresenta un quadro con tutte le foto dei ragazzi in comunità e delle nostre gite e ho molti ricordi legati a queste persone ed esperienze.
Il salotto è lo spazio dello svago, del relax dove oggi come ieri ci si ritrova tutti insieme nel tempo libero soprattutto la sera"

Ecco la mia indispensabile mamma e la mia meravigliosa sorellina

La Comunità: rappresenta il luogo in cui viviamo

"Ho scelto la mia foto, che è anche l'unica che ho portato, perché per me pensare alla mia esperienza in comunità significa pensare a questa immagine!"

Colazione – un momento in cui stiamo tutti insieme

La nostra tavola: un simbolo che ci riunisce tutti alla fine delle giornate

La mia famiglia affidataria. Loro mi vogliono bene, mi aiutano in qualsiasi momento e mi aiuteranno anche quando io non starò più con loro

Una foto dei miei fratelli, la prima volta che siamo andati in casa famiglia

AMICIZIA

"La mia compagnia perché ritengo che sia importante l'amicizia tra le persone e la compagnia per me lo rappresenta pienamente e perché è uno dei miei punti di riferimento nella vita, oltre alla famiglia… Ci raccontiamo tutto"

Telefono, passatempo, momento di sfogo, un modo per mantenermi in contatto con gli amici

"Se non fosse stato per lui [nome ragazzo], il primo periodo che sono entrato in comunità, forse perché ero giù e lui mi tirava su il morale e credo che l'amicizia in comunità sia importante perché ti puoi confrontare e anche capirti un po' in che situazione che sei e … niente anche per le amicizie sono contento insomma… perché senza di loro magari sarebbe noioso"

"Ho scelto una foto con un amico… E' uno della mia compagnia, uno dei tanti… condivido con lui la musica e…tante altre robe… Noi ci conosciamo da tanti anni… Io gli amici li conto in una mano, sono come fratelli, li conosco da dieci anni e più, sanno tutto di me ed io tutto di loro. Questa per me è l'amicizia vera"

"Quando sono arrivata in Comunità ho conosciuto lui per primo, è il mio primo amico: quando sono triste, quando ho bisogno di lui c'è sempre"

SVAGO

"Mi piace il calcio e credo che un po' mi rappresenti, anche perché giocando a calcio riesco a buttare fuori la rabbia che ho dentro".

E' il nostro momento del tempo libero e ci sono tante persone che giocano a calcio, un momento di libertà, un momento di incontro con amici che non stanno in Comunità

Skate, cadute, divertimento e ossa rotte

Andiamo a farci dei giri, un simbolo di libertà, di andare fuori da soli

CRESCITA

"E' un albero che ha piantato mia mamma quando sono nata… ed è una quercia, l'ha piantata in giardino, il 27 giugno che è quando sono nata ed è bello andare lì a vedere come è cresciuta, a volte si è ammalata e poi in realtà è passato tutto e adesso sta perdendo le foglie, insomma è … una bella cosa questa e adesso, e adesso nella casa in cui sono, e ci sono da quando sono nata, con la mia famiglia affidataria che però per me è una famiglia e basta, mi piace sempre andarla a vedere perché mi ricorda che ancora prima che io arrivassi in quella famiglia, la mia zia che mi ha preso in affido, aveva già pensato a me, non come figlia affidataria ma come nipote e aveva già pensato a un alberello per me e mi piace pensarci"

"I piedi sono i tuoi quindi ti muovi tu, se devi raggiungere degli obiettivi lo fai tu, chiaramente tu come persona, perché se sei là dentro hai bisogno di raggiungere qualche obiettivo…"

"La mano è quella degli educatori, perché loro ti danno una mano se la vuoi, ti offrono il loro sostegno… non tutti allo stesso modo però"

Le scarpe perché al Centro abbiamo fatto tutti un cammino, un percorso

"Un lumino che indica tutte le volte in cui gli educatori ci hanno mostrato la strada giusta da percorrere nella nostra vita, la luce che ci indica la strada"

La valigia che mi hanno regalato alla Cresima: rappresenta le persone che mi vogliono bene, il mio cammino, le mie vacanze e i miei ricordi

I graffiti che ho fatto i primi giorni. Un progetto da fare. Nel testo ho provato a tramutare in parole le mie emozioni, quello che provavo

La scritta "tempo di cambiare" con il graffio che taglia per poi ripartire...

USCITA

"Facendo tutto il cammino, alla fine ti troverai davanti a una porta e tu avrai imparato dalle tue esperienze tante cose e andrai se vorrai a condividerlo con altre persone e insegnare nuove cose..., quando hai bisogno di qualcuno tu puoi dare una mano agli altri e gli altri sempre ti daranno una mano"

V. Alcuni suggerimenti… a chi sta per iniziare un'esperienza di affido o di comunità

In occasione degli incontri collettivi, i ragazzi e le ragazze, dapprima singolarmente e poi in gruppo, hanno provato a riflettere su possibili suggerimenti da dare a un coetaneo, un amico o un compagno di scuola che dovesse iniziare un'esperienza di affido o di comunità.
Anche in questo caso le indicazioni sono state molte, alcune più sintetiche, altre più dettagliate e specifiche, altre ancora sono diventate un dialogo tra ragazzi, a ruoli invertiti, o tra ragazzo/a e i facilitatori.

SE SI PUÒ SI STA A CASA CON I PROPRI GENITORI PERÒ SE CI SONO PROBLEMI TRA GENITORI È MEGLIO ANDARE IN COMUNITÀ

APRI IL TUO CUORE

COMPORTATI BENE, NON FARE STUPIDAGGINI!

NON SCORAGGIARTI

PORTA RISPETTO AGLI EDUCATORI

SARÀ DIFFICILE

CI SARANNO MOMENTI BUI, DOVE NON TROVI VIA D'USCITA, APRI LE PORTE E RISCOPRI LA LUCE CHE È IN TE!

PENSA POSITIVO

LA COMUNITÀ HA UN INIZIO MA ANCHE UNA FINE

NON AVERE PAURA

RILASSATI

RISPETTA I PIÙ GRANDI, ALMENO IL PRIMO PERIODO

È BELLO STARE IN COMUNITÀ MA NON COME STARE A CASA

BUONA FORTUNA PER TUTTO

TI TROVERARI BENE , QUESTO E' POCO MA SICURO

È UN POSTO IN CUI STAI CON PERSONE CHE NON HAI SCELTO, NON DEVONO DIVENTARE I TUOI AMICI MA DEVI PORTARE RISPETTO

RISPETTA LE REGOLE

CERCARE DI METTERSI CALMI

STA TRANQUILLO/A, È UN POSTO DOVE TI AIUTERANNO!

NON SENTIRTI MAI SOLO/A

RICORDATI DI ME

RESTA TRANQUILLO CHE PRIMA O POI TI ABITUERAI

SE IMPARI A FIDARTI PUÒ ESSERE UTILE

TROVA IN TE LA FORZA DI CONTINUARE A SORRIDERE E A STAR BENE

RISPETTA LE REGOLE, VEDRAI CHE NON E' POI COSÌ MALE COME DICONO

NON FARE C……

CREDI IN TE STESSO!

FATTI NUOVI AMICI PERÒ NON STA A DIMENTICARTI I VECCHI

COMPORTATI BENE. FAI QUELLO CHE TI DICONO

QUELLO CHE TI STO DICENDO ORA, MAGARI PER TE NON HA SENSO, STAI TRANQUILLO CHE PIÙ AVANTI CAPIRAI

SPERO CHE TI TROVERAI BENE IN COMUNITÀ E CHE TI DIVERTIRAI UN SACCO CON TUTTI. CERCA DI RISPETTARE LE REGOLE. SPERO CHE SARÀ UNA NUOVA ESPERIENZA PER TE. BUONA FORTUNA

VI. Alcuni suggerimenti… agli adulti e agli operatori

Alla fine del percorso, i ragazzi e le ragazze di ciascun territorio, attraverso loro delegati (26) hanno rielaborato materiali prodotti durante gli incontri precedenti, hanno individuato alcuni suggerimenti da rivolgere agli operatori dei servizi per migliorare il sistema di accoglienza in cui sono coinvolti.
Eccoli di seguito…

PERMETTERE A RAGAZZI E FAMIGLIE AFFIDATARIE/EDUCATORI DELLA COMUNITÀ, DI INCONTRARSI PIÙ DI UNA VOLTA PRIMA DEL TRASFERIMENTO DEFINITIVO. QUESTO PER CONOSCERSI MEGLIO E DARE LA POSSIBILITÀ A NOI AFFIDATI DI COMINCIARE A PRENDERE CONFIDENZA CON L'AMBIENTE E IL NUOVO NUCLEO FAMIGLIARE/COMUNITARIO

VI CHIEDIAMO DI RIFLETTERE BENE PRIMA DI SCEGLIERE DI DIVENTARE FAMIGLIA AFFIDATARIA PER EVITARE DI DARE UN'ALTRA SOFFERENZA (AI RAGAZZI ACCOLTI)

CI PIACEREBBE COMMENTASTE CON NOI I PROBLEMI CHE DOBBIAMO AFFRONTARE INVECE DI SCRIVERE

VORREMMO CHE CI GUARDASTE PIÙ IN FACCIA PER CAPIRCI MEGLIO

CI PIACEREBBE CHE FOSTE PIÙ DISPONIBILI E COMPRENSIVI/E

SE DECIDIAMO INSIEME CHE DOVETE FARE UNA COSA PER NOI, SAREBBE BELLO CHE VENISSE FATTA IN TEMPI BREVI SENZA FAR PASSARE MESI O ADDIRITTURA ANNI

NON DOVRESTE FARE LA DOPPIA FACCIA

DOVRESTE CERCARE DI ESSERE COERENTI RIGUARDO A CIÒ CHE DITE CON QUALUNQUE PERSONA

VORREMMO CHE FOSTE PIÙ BUONI CON NOI RAGAZZI E RAGAZZE, CHE NON FOSTE TROPPO SEVERI E RIGIDI E CHE CI LASCIASTE PIÙ LIBERTÀ INVECE DI DARCI TANTE REGOLE (ANCHE PER LE COMUNITÀ DIURNE)

CI PIACEREBBE CHE IN UN CONFLITTO TRA UNO DI NOI E UN EDUCATORE GLI ALTRI NON SI ARRABBIASSERO

DOVRESTE METTERE IL CUORE NEL VOSTRO LAVORO, SOPRATTUTTO CHI AIUTA I RAGAZZI/E

CI PIACEREBBE CHE QUALCHE VOLTA PROVASTE A METTERVI NEI NOSTRI PANNI

DOVRESTE FERMARVI AD ASCOLTARCI DI PIÙ

DOVRESTE DIMOSTRARE AI RAGAZZI CHE SI DEVONO FIDARE DI VOI

UN RIMPROVERO PUÒ ESSERE UTILE MA SE TROPPO RIPETUTO ED ECCESSIVO PORTA SOLO ALLA ROVINA

DOVRESTE DEDICARE DEL TEMPO A UN RAGAZZO/A CHE CHIEDE UN CONSIGLIO, AIUTARLO A RAGIONARE SUI PROPRI SBAGLI E NON METTERGLI FRETTA

DOVRESTE LASCIARCI DIRE LA NOSTRA OPINIONE SENZA CRITICARCI

NON NASCONDETECI LE COSE

DOVRESTE METTERE IN DISCUSSIONE ALCUNI DEI VOSTRI COMPORTAMENTI CREANDO COSI MAGGIOR FIDUCIA NELLA RELAZIONE CON IL RAGAZZO/A

NON TRATTATECI DIVERSAMENTE DAGLI ALTRI, NON FATECI SENTIRE DIVERSI MA RICORDATEVI CHE ABBIAMO AVUTO UNA VITA DIFFICILE

ADESSO NOI RAGAZZI VORREMMO DIRVI UNA COSA:
QUESTI SUGGERIMENTI CHE VI ABBIAMO DATO SE POTETE TENETENE CONTO!

Thomas, Daniele, Mirko,
Emmanuel, Riccardo, Davide,
Roberta, Lucilla, Ketty, Karina, Thomas,
Andrea, Lorenzo, Ilenia, Chiara, Sandy,
Giuliano, Andrea, Donovan, Elide, Martina, Patrick,
Manuel, Amanuel, Matteo, Devid, Elisa, Dafne,
Nicolò, Emmanuel, Samuel, Simone, Jowy, Gianluigi,
Marco, Nadia, Matteo, Michele, Massimiliano, Edoardo,
Cristian, Arianna, Camela, Alessia, Thrisha, Rosa, Valeria,
Ashley, Renato, Crina, Lucia, Eric, Giovanna, Guenda, Silvia,
Arianna, Cristofer, Matteo, Simone, Maicol, Miriam, Weiwei,
Priscilla, Alex, Andrea, Mario, Roberto, Dennis, Valentina,
Martina, Elena, Martina, Michele, Samantha, Aurora, Sara,
Evita, Vincenzo, Simone, Lorenzo, Simone, Alex,
Stefano, Diego, Mirco, Giulio, Laura, Silvana, Giorgia,
Sena, Gioia, Matteo, Christofer, Marco, Malcolm,
Mirco, George, Enrico, Ivan, Dimitri, Shajan,
Salah, Francis, Antonio, Enrico, Thomas,
Mominni, Aziz, Georgi, Meri,
Carolina

I PROTAGONISTI DEL PROGETTO

Condivisione, riflessione, confronto, nuove conoscenze, pensieri ...

Questo è stato per me vivere l'esperienza unica che mi ha permesso il confronto con altri ragazzi/e, che come me vivono fuori dalla loro famiglia o che comunque non ne fanno parte fino in fondo. Il bello del progetto è toccare i temi che ci accomunano e che ci riguardano da vicino ogni giorno. Dare finalmente uno spazio a noi, noi ragazzi "diversi" dagli altri, dare l'opportunità di scoprire nuove realtà, mi è servito molto. Vedere ragazzini più piccoli di me che ragionano, si esprimono come adulti, non è una cosa da tutti i giorni. Scopri persone disposte a esporre qualsiasi sensazione, qualsiasi stato d'animo. Scopri persone che hanno il coraggio di affrontare anche questioni molto delicate. Riuscire a parlare apertamente delle difficoltà, dei disagi, delle emozioni che provo, assieme ad altre persone, è un "traguardo" quasi superato! Io spero vivamente che questa opportunità, al di là del progetto, possa essere ripetuta e proposta ai più giovani, anche a chi non vive fuori famiglia come noi.

Lucia

PUBBLICAZIONE REALIZZATA GRAZIE
AL SUPPORTO FINANZIARIO DEL
PROGRAMMA EUROPEO DAPHNE III